

*Proinde licet quamvis caelum terramque reantur  
incorrupta fore aeternae mandata saluti;  
et tamen interdum praesens vis ipsa pericli  
subdit et hunc stimulum quadam de parte timoris  
ne pedibus raptim tellus subtracta feratur  
in barathrum, rerumque sequatur prodita summa  
fundibus, et fiat mundi confusa ruina.*

Lucrezio, *De rerum natura*, VI, vv. 601 – 607<sup>80</sup>

<sup>80</sup> Ed infine, quanti lo vogliono, pensino / pure che il cielo e la terra, incorruttibili, debbano / serbarsi intatti in eterno: ma il rischio stesso presente / con la sua forza introduce per qualche strada anche questo / assillo della paura: che non sia tratta nel baratro / all' improvviso, sfuggendo di sotto ai piedi, la terra, / ed, inclinandosi, fino in fondo, giù non la segua / il cosmo intero, e non capiti il finimondo completo.

[ Lucrezio, *La natura*, VI, vv. 601 – 607 ]